

«Il Natale ti porta un lieto annuncio:
Dio è sceso su questo mondo disperato!
Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno,
le tue bufere si placheranno e una primavera senza tramonto
regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a
passeggiare con te».

(Tonino Bello)



MONTEFANO

2025/3

CON QUESTO LIETO ANNUNCIO
INVIAMO A LETTORI E AMICI
I PIÙ CARI AUGURI
PER LE FESTE NATALIZIE
E IL NUOVO ANNO.

Poste italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3

www.monasterosansilvestro.org



INDICE

• Editoriale	1
• Santo Natale.....	1
• Il Giubileo	4
• I Giubilei nella storia (3)	4
• Professione monastica	6
• Dai monasteri/1	9
• San Silvestro in Montefano - Fabriano.....	9
• Visita dell'Abate Generale	16
• alla Casa Madre	16
• Festa del Santo Padre Silvestro	18
• Incontro con papa Leone XIV	20
• I nostri Oblati in pellegrinaggio	21
• a Camaldoli	21
• Un prezioso manoscritto	22
• Dai monasteri/2	24
• San Vincenzo - Bassano Romano.....	24
• Dai monasteri/3	28
• Santo Volto - Giulianova	28
• Momenti lieti di amici del Monastero.....	31
• Recensione.....	32
• In Memoriam.....	33
• Offerte 2025/3	36

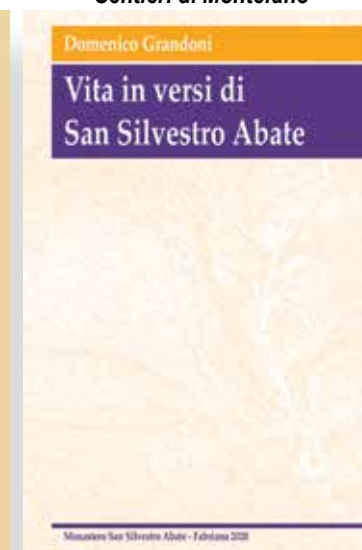


Francesco Vanni. Cristo risorto tra Maria e san Silvestro, 1607. Fabriano, Chiesa di San Benedetto

ALCUNE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Bibliotheca Montisfani

Sentieri di Montefano



Echi dal Chiostro



Anno 65 - n. 3 (Settembre-Dicembre 2025)

Redazione:

Lorenzo Sena, Vincenzo Fattorini, Ugo Paoli

Direttore:

Angelo Campioni

Autorizzazione Tribunale di Camerino

n. 4 del 12.5.1965

Progetto grafico e impaginazione:

Oreste Mendolia Gallino

Stampa:

Grafiche Ricciarelli - Monsano (AN)

Bollettino quadrimestrale - Monastero San Silvestro Abate

60044 Fabriano (AN)

Tel. 0732 21631

<http://www.monasterosansilvestro.org>

e-mail: sansilvestro@silvestrini.org

CONTRIBUTO ANNUALE PER LA STAMPA

- Ordinario € 10,00

- Sostenitore € 25,00

- Benemerito € 50,00



Per invio di offerte, intenzioni Sante Messe e contributo stampa servirsi del

c/c postale 16134603 intestato a MONASTERO SAN SILVESTRO ABATE - FABRIANO

codice IBAN: IT50 E030 6921 1031 0000 0003 969

SANTO NATALE

Questa volta vorrei poter tacere e invitare me, te, che ascolti, tutti a mettersi davanti al bimbo e a lasciarsi afferrare da lui. Sì, letteralmente afferrare dal bambino. Vorrei che io e tutti vincessimo l'emozione, la commozione, la nostalgia, che possano essere forme di autodifesa del nostro io troppo dotto, troppo sicuro di sé, delle proprie certezze e della propria esperienza di vita, per lasciarci travolgere dalla inesperienza di vita, per lasciarci travolgere dall'inesperienza della vita di un bimbo, dalla pienezza di vita che si rispecchia nello sguardo di "questo Bimbo", dell'Emmanuele, il Dio con noi; il Verbo si è fatto carne.



E la prima cosa che mi "prende" è questa sublime, divina follia di Dio, che si ripropone, e della sua Chiesa che, come fosse la prima volta e la cosa più ovvia, propone all'uomo di oggi la possibilità di una vita nuova, mentre tutta la vita di oggi sembra intessuta di luoghi comuni, di negazione o fuga dalla vita. La droga, l'aborto, la violenza, il sopruso accettato come regola

di comportamento, la disoccupazione subita come fato ineluttabile, legata ad un ceto ben preciso, quello dei più deboli economicamente e dei più emarginati socialmente, il piacere ricercato affannosamente: tutto spingerebbe a chiudersi nel proprio guscio di amicizia, nella routine quotidiana, per vivacchiare alla meno peggio.

E invece, ecco, è Natale; c'è un Bimbo; e quel Bimbo è Dio con noi.

La vita non può continuare come prima, la storia deve cambiare rotta. Sul vuoto del nulla e della violenza, ieri come oggi, di fronte agli Erode di sempre, Dio e la sua Chiesa ci dicono che la vita, oggi in un Bimbo, domani, nel Risorto, vince.

E di fronte a questo evento subito mi chiedo da quale parte sto io, da quale parte stiamo noi. Perché non è questione di prospettiva essere da una parte o dall'altra; qui è determinante.

E sento che il mondo mi prende.

Come su sabbie mobili, mi sento affondare nell'indifferenza, spesso nell'egoismo, talvolta anche nel cinismo di fronte ai problemi di uomini e donne che incontro sulla mia strada, nel mio quartiere, qui, nella mia parrocchia e persino nell'assemblea liturgica dove la solennità del rito può tentare di nascondere, in molti, un cuore freddo, calcolatore, egoista.

E il Bimbo, che per la sua stessa piccolezza chiede l'aiuto degli altri, mi "prende" e mi ricorda che far Natale significa saper fondare nuove relazioni tra uomo e uomo, ove l'amicizia, la fratellanza e l'amore non sono termini vuoti, ma linee di un progetto, il progetto uomo, che il Bimbo ha tracciato a Betlemme e che oggi, tutti gli adoratori del Bimbo, dai pastori ai Magi, dai semplici ai dotti di tutti i tempi, devono sforzarsi di realizzare se non vogliono trovarsi dalla parte di Erode, condannati come lui, se non per la violenza, per il disamore interiore con cui accolse la notizia della venuta al mondo del Bimbo. Natale è questo vagito



che raggiunge i cieli e spacca la storia. Potrebbe spaccare l'egoismo dell'uomo; per questo quel Bimbo è venuto, per questo Dio è con noi. Ma egli si ferma alla soglia del nostro cuore e bussa. Dipende da noi aprirgli con gioia o lasciarlo fuori. Ne va di mezzo non solo lui, ma la nostra gioia. Quella che si può gustare lasciandosi vincere da questo Bimbo. Decidiamoci!!!

BUON NATALE a voi tutti amici e amiche!

d. Vincenzo Bracci



I GIUBILEI NELLA STORIA (3)

Il 6 gennaio 2026 papa Leone XIV chiuderà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, aperta da papa Francesco il 24 dicembre 2024, e presiederà la Messa solenne che sancirà ufficialmente la fine del “Giubileo della Speranza”. Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo (*Spes non confundit* - La speranza non delude) invitava i fedeli a rinnovare spiritualmente la loro vita, a riscoprire la speranza cristiana in un mondo segnato da conflitti e crisi e a costruire un futuro di fraternità e solidarietà. Il giubileo ha richiamato a Roma oltre 30 milioni di pellegrini o romei (dal latino tardo *Romaeus*, romano), diventando un evento di grande affluenza spirituale.

Il pellegrinaggio è il segno che meglio di tutti esprime lo spirito del giubileo. È il simbolo del cammino dell'uomo nella vita, per i cristiani è un cammino con Cristo, un cammino di conversione: il cristiano decide di uscire dalle proprie sicurezze per andare alla ricer-



ca della fonte che alimenta la propria vita spirituale.

L'affluenza ai giubilei è sempre stata molto grande. Riporto alcuni esempi.

Giovanni Villani nella sua *Cronica* scrive che i pellegrini venuti a Roma per il primo giubileo, indetto dal papa Bonifacio VIII nel 1300, furono duecentomila.

Vi hanno partecipato, fra gli altri, il poeta Dante Alighieri e gli artisti Cimabue e Giotto.



A lato, papa Francesco apre la Porta Santa della basilica di San Pietro (24 dicembre 2024). Sopra: folla di pellegrini in Piazza San Pietro.

Per il successivo giubileo del 1350, pur avvenuto senza la presenza del papa che risiedeva in Avignone, giunsero a Roma circa un milione e duecentomila pellegrini. A questo secondo giubileo partecipò il poeta Francesco Petrarca.

Per il giubileo del 1450 si calcola una presenza di tre milioni di persone, anche grazie alla canonizzazione di san Bernardino da Siena (24 maggio 1450). Le fonti parlano dell'enorme difficoltà per procurare alloggio e cibo a tante persone e foraggio a tutti i cavalli, a tal punto che «ogni casa era albergo e non bastava».

Il giubileo del 1650 è stato uno dei più affollati.

Fin dal primo mese fu caratterizzato dalla pompa barocca con l'arrivo dell'ambasciatore spagnolo col suo seguito di 300 carrozze.

Già durante la cerimonia di apertura della porta santa in Santa Maria Maggiore il cardinale Francesco Madaidichini rischiò di essere schiacciato dalla folla. Nel solo giorno del Venerdì Santo alla SS.ma Trinità dei pellegrini (ospedale-ospizio fondato da san Filippo Neri) fu allestita una cena per 13.300 romei (12.000 uomini e 1.300 donne).

Il giubileo straordinario del 1933, chiamato "Giubileo della Redenzione", indetto nella ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù, attirò oltre due milioni di pellegrini.

Chiuso il giubileo del 2025, il prossimo giubileo "ordinario", rispettando la cadenza dei 25 anni, sarà celebrato nel 2050.

Nel frattempo ci prepariamo all'Anno Santo Straordinario che si celebrerà nel 2033 per commemorare il bimillenario della Redenzione, cioè i 2000 anni della morte e risurrezione di Gesù.

d. Ugo Paoli



**2033: IL MONDO
SI PREPARA AI
2000 ANNI DELLA
RESURREZIONE**

Domenica 5 ottobre 2025 grande festa per il nostro monastero. Il novizio Oriano Paoli con la professione temporanea ha emesso i voti monastici nelle mani del priore conventuale d. Vincenzo Bracci, durante la celebrazione eucaristica.

La nostra comunità e i confratelli degli altri monasteri, presenti in spirito, tutti pieni di gioia ringraziamo il Signore per questo evento di grazia.

Erano presenti anche parenti e amici di Oriano: il parroco d. Daniele Armani, la mamma Sabrina Lucchi, Luca e Nadia Pezzi, Sandra Rizzi, Luca Penasa, Stefano Paoli, Marcella Cattani, Piera Angeli, Mariangela Paoli.





La professione religiosa si fonda sul battesimo.

Come ricorda san Bernardo, «la disciplina monastica dà nuovo splendore all'immagine divina che è in noi, modellandola direttamente su Cristo, come fa il battesimo».

Siamo veramente battezzati di nuovo, poiché nel votarci all'osservanza monastica mortifichiamo quegli aspetti della nostra vita che appartengono alla terra, rivestendoci in maniera nuova di Cristo, confrontandoci radicalmente con quel sacramento che rivive il mistero della sua morte».



A pagina 6, in basso: Oriano legge la carta di professione; in alto: Oriano riveste l'abito monastico, aiutato dalla mamma.

In questa pagina, sotto: il gruppo con i confratelli.

A pagina 8: il gruppo con i parenti e gli amici.



Riportiamo una riflessione di Oriano.

Non sempre le cose vanno come noi ci aspettiamo.

Se dieci anni fa qualcuno mi avesse detto che in futuro avrei intrapreso la vita monastica, francamente, avrei faticato a crederlo. Ma, ritrovandomi qui, ora, dopo aver pronunciato i miei voti all'altare, mi rendo conto che la nostra volontà è poca cosa e che le vie del Signore non sono le nostre vie, che quello che ci programmiamo, quello che pensiamo di noi e del mondo non è mai definitivo finché siamo vivi.

Con grande gioia ora mi incammino su questa strada che, con mio sommo stupore, Dio ha predisposto per me e, anche se non so dove essa mi porterà e attraverso quali prove, fatiche e sofferenze dovrò passare, intraprendo serenamente dopo essermi posto nelle mani di Chi qui mi ha voluto, di Colui che vede e provvede a tutte le nostre mancanze e a tutti i nostri bisogni.

È in uno spirito di piena riconoscenza che in questo giorno ho pronunciato il mio sì al Signore per tutto il sovrappiù che da Lui ho ricevuto pure senza che io l'avessi meritato.

La mia riconoscenza e ringraziamento vanno poi a questa comunità che mi ha accolto e accettato per quello che sono, ai miei genitori e ai miei parenti, alle persone che mi sono state accanto in questo giorno ed anche a tutte quelle che sono state con me in comunione di spirito e di preghiera.

d. Oriano Paoli



SAN SILVESTRO IN MONTEFANO - FABRIANO

EVENTI

4-6 settembre. Il p. priore d. Vincenzo accompagna i nostri giovani d. Ireneo Gal, d. Stefano Sabbatini, d. Oriano Paoli e il novizio Stefano Malpezzi a Roma per una visita e il giubileo nelle grandi basiliche romane: sono ospiti al Laterano dell'amico nostro oblati mons. Enzo Pacelli.

14 settembre. Oggi, festa della Esaltazione della Santa Croce, durante la celebrazione eucaristica delle 11 (che per l'occasione viene svolta nella chiesa superiore sull'altare di

san Silvestro) il postulante Stefano Malpezzi inizia ufficialmente il noviziato, con un semplice rito inserito nella santa messa. Sono presenti i suoi genitori Diego e Silvia e altri parenti da Imola, alcuni amici di Giulianova, le quattro consacrate di Pesaro, affiliate al nostro monastero. Il p. priore d. Vincenzo Bracci lo presenta all'assemblea.

17 settembre. Dalla Tipografia «Arti Grafiche Ricciarelli» di Monsano viene oggi consegnato il ponderoso volume (ben 808 pagine!) di FERNANDO DONATELLI, *La Vergine Maria nella poesia mediolatina di autori benedettini*, con prefazione di MASSIMO OLDONI, che costituisce il volume 34 della «Biblioteca Montisfani» (vedi III di copertina). In esso sono pubblicati tutti gli inni in onore di Maria, nati nei monasteri benedettini, in parte già pubblicati sul nostro «Inter Fratres» negli anni precedenti. Si tratta senz'altro di un'opera originale e di grande valore: ci congratuliamo con l'amico Donatelli.

21 settembre. Un gruppo di dipendenti INPS della Regione Marche con i loro familiari trascorrono nel nostro monastero una giornata, organizzata dai titolari di Cuore Salus Floriano Rossolini e Carmen Cimarossa. Passeggiata intorno al monte, pranzo nel refettorio degli ospiti, visita al monastero e alle biblioteche.

21 settembre. Nel pomeriggio d. Stefano Sabbatini si reca al seminario regionale di Assisi, dove farà vita comune con i seminaristi (come già d. Marco Messi negli anni pre-



cedenti) e inizierà il corso teologico di base all'Istituto Teologico di Assisi, aggregato alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Il venerdì sera rientrerà in monastero.

1-3 ottobre. Accogliamo la Curia generalizia dei Missionari Clarettiani, che per tre giorni tengono qui il loro incontro con il superiore generale P. Mathew Vattamattam (del Kerala), il quale conosce anche i nostri monaci di lì.



4 ottobre. D. Lorenzo e d. Landry partecipano a Matelica al giubileo della vita consacrata. Adorazione eucaristica e confessioni nella chiesa di *Regina Pacis*; poi processione per le vie della città con tappa di fronte al monastero delle Clarisse della Beata Mattia (con riflessione su s. Francesco e il centenario francescano da parte di fra Lorenzo); quindi messa solenne presieduta dal vescovo diocesano mons. Francesco Massara nella concattedrale di S. Maria: tantissima gente ha partecipato.

5 novembre. Alla ricreazione comune di questa sera d. Ugo spiega il documento del Dicastero per la Dottrina della fede intitolato «*Mater Populi fidelis*. Nota dottrinale su alcuni titoli mariani riferiti alla cooperazione di Maria all'opera della salvezza». Segue una piccola discussione e chiarificazioni.

7 novembre. Il p. priore d. Vincenzo partecipa all'incontro «Fabriano e il Giubileo del 1600: un cantiere a cielo aperto», presso la Sala L. Ubaldi di Fabriano. L'iniziativa, promossa dal Liceo Artistico «E. Mannucci», nasce da un progetto di ricerca condotto da alcune studentesse sul tema del Giubileo del 1600, con un approfondimento dedicato anche al monastero di San Silvestro.

8 novembre. D. Lorenzo e il novizio Stefano partecipano, a nome della comunità, a un grande convegno a Fabriano, che si svolge in due parti: la prima nella sala convegni del complesso di San Benedetto (nostro ex-monastero) dal titolo: «Ferite. Quando la parola si fa carne: caduta e rinascita» con più relatori (aria antropologica, area psicologica, area artistica), per ricordare anche la morte del giovane Francesco Faggeti (erano presenti i genitori Fabio e Teresa); la seconda nella chiesa di San Benedetto con un atto

scenico dal titolo «Dante, il sogno di un viaggio»: solisti, coro e orchestra della Cappella Musicale della Basilica di San Francesco di Ravenna, con regia, testi e coreografie di Francesca Matteucci. Molta gente ha partecipato all'evento.

MUSICA E SPIRITO

Chiesa di San Benedetto - Fabriano
Sabato 8 novembre 2025, ore 19:30



Dante, il sogno di un viaggio atto scenico

Solisti, coro e orchestra della Cappella Musicale della
Basilica di San Francesco - Ravenna

Soprani Emilia Ferrari, Marina Mazzavillani, Annarita Venieri; Contralti Tove Guldhav,
Letizia Noacco, Federica Placuzzi; Tenori Massimo Navarra, Stefano Siboni,
Bassi Antonin Del Biondo, Mauro Medri
Violino I Beatrice Donati; Violino II Enrico Gramigna; Viola Elisa Nanni;
Violoncello Piergiorgio Anzelmo; Contrabbasso Mirko Merloni; Oboe Luciano Franca;
Flauto Domenica Banzola; Clarinetto Agide Brunelli; Corno Fabio Tieghi;
Organo Franco Ugolini

Lettore Fabrizio Bartolucci

con la partecipazione della
Scuola di Danza Tersicore di Anna Rita Riccioni
e del gruppo figuranti
"Il Giglio Compagnia d'Arte e di Spettacolo"

Regia, testi e coreografie di Francesca Matteucci

Direttore Giuliano Amadei

Musiche di Matteo Ramon Arevalos, Paolo Geminiani, Luigi Lidonnici,
Paolo Pandolfo, Simone Pelosi
espressamente composte per la Cappella Musicale su testi della Divina Commedia

22 novembre. In mattinata d. Lorenzo partecipa al Convegno «La Via Clementina. Storia e religiosità» che si tiene a Fabriano nell'Oratorio della Carità. Molti i relatori che riferiscono sui luoghi e i santi locali. Il nostro confratello d. Lorenzo tiene una comunicazione su «Il cammino di san Silvestro».

22-24 novembre. Abbiamo avuto la sorpresa della prima neve di quest'anno (vedi copertina). È iniziato a nevicare verso le 8 e ha continuato per tutta la giornata; presto

il manto bianco ha raggiunto mezzo metro. Ma in due giorni, con l'alzamento della temperatura, tutta la neve si è sciolta.

30 novembre. Il p. priore d. Vincenzo con d. Marco e d. Stefano si recano a Fabriano per il concerto del coro «Vox Nova», nato 30 anni fa nella nostra parrocchia di S. Benedetto, dietro accoglienza e incoraggiamento di d. Vincenzo, allora parroco. Nella chiesa di S. Nicolò si è tenuto un concerto speciale ad alto livello, particolarmente ricco e festoso, con l'«Orchestra Pergolesi» di Jesi.

5 dicembre. Il p. priore d. Vincenzo con d. Ugo e d. Marco si recano ad Assisi, presso la sede dell'Istituto Teologico, che ha organizzato un pomeriggio di riflessione dal titolo «San Celestino V, pellegrino di speranza. Dalla Perdonanza celestiniana al Giubileo del 2025». Il nostro d. Ugo Paoli tiene una relazione sul tema.

7 dicembre. Durante la celebrazione dei vesperi della II domenica di Avvento il giovane professo d. Stefano Sabbatini rinnova i voti semplici, nelle mani del p. priore d. Vincenzo Bracci.

12-13 dicembre. Ospiti il prof. d. Lorenzo Spezia, direttore dell'Istituto Teologico di Assisi, insieme all'amico prof. Claudio Pace. Nella mattinata di sabato incontro comunitario, in cui i due fanno una presentazione, molto profonda e accurata, della Prima Lettera di Pietro.

20 dicembre. Chiusura dell'Anno Giubilare nella nostra diocesi, con una celebrazione



che si tiene a Matelica nella concattedrale di Santa Maria, presieduta dal vescovo Francesco Massara. Presenti la maggior parte dei sacerdoti e tanti fedeli. Dalla nostra comunità partecipano: il p. priore d. Vincenzo, d. Landry, i diaconi d. Marco e d. Paolo, d. Ireneo, d. Stefano Sabbatini e il novizio Stefano.

RICORRENZE FRATERNE

27 settembre. Oggi d. Ugo Paoli compie 80 anni. Presiede la messa conventuale, che viene anticipata alla 6.30, in modo che il p. priore con i nostri giovani possano recarsi a Loreto per partecipare al giubileo della vita consacrata. Rientrano tutti per il pranzo a festeggiare d. Ugo, presenti anche alcuni oblati (Adriano Abatelli, Brizio Cesaroni, Ugo Massimiliani) e l'amico Giancarlo Iacoacci, che offre la torta.



2 ottobre. Compleanno di d. Antonio Iacovone: 87 anni. Presiede la messa conventuale tenendo l'omelia; viene festeggiato a tavola e il nostro senior d. Domenico Grandoni gli ha dedicato anche una poesia.

Ai primi di dicembre verranno a trovarlo e a rinnovare gli auguri da Matera i suoi parenti da Matera (la cognata Titina con nipoti e rispettive famiglie).

A lato, da sinistra: il priore d. Vincenzo Bracci, d. Ugo, d. Domenico Grandoni (anni 100), Giancarlo Iacoacci (amico del monastero).

In basso, a pag. 13: d. Ugo festeggia gli 80 anni a casa della sorella Mariangela a Fabriano con d. Oriano e i nipoti di Montelupone Francesco e Irene.

LAVORI

30 settembre. Si provvede alla raccolta del rosmarino nella nostra tenuta di Attiggio.

D. Domenico Grandoni, lo storico cultore della tenuta, non va, ma dà le disposizioni a d. Ireneo. Vanno a lavorare d. Ireneo, d. Landry, d. Oriano Paoli, i nipoti di d. Domeni-

co e altri amici.

I fascetti vengono portati alla distilleria a S. Paolo di Jesi.



Novembre-Dicembre. Durante questo periodo si procede ad alcuni lavori per la ristrutturazione del bar del monastero, aggiungendo anche un'altra sala all'ingresso principale dell'ex-collegio. Sono impegnate per i vari settori le Ditte «Giancarlo Carto-

ni», «UnoB» e «Sotek»; il nostro oblatο Giuseppe Clarioni sistema l'impianto elettrico. A metà dicembre la Ditta di pulizie «Nitor» di Matelica provvede alla pulizia dei locali. Il nostro barista Dili Sebastian ritorna dall'India il giorno 18 e trova tutto rinnovato per preparare l'accoglienza agli utenti, aiutato da alcuni amici.

Domenica 21 dicembre il p. priore d. Vincenzo benedice i locali per la riapertura ufficiale del bar.

ACCOGLIENZA OSPITI

GRUPPI

Gruppo di sorelle clarisse da vari monasteri che tengono qui un corso di aggiornamento (1-12 settembre).





Sopra: il gruppo delle sorelle Clarisse.

A lato, tra le due pagine: il gruppo di Bolzano.

Gruppo di «Équipe Notre Dame» di Perugia (27-28 settembre). Gruppo del Lyons Club di Fabriano: riunione in sala del capitolo dove d. Lorenzo tiene loro una conferenza; quindi cena nel refettorio degli ospiti (17 ottobre). Gruppo di Bolzano guidato da Chiara Pezzi, cugina di d. Ugo (27 ottobre).

Seminaristi del VI anno del Seminario Regionale di Ancona, guidati dal rettore d. Claudio Marchetti: trascorrono con noi una giornata di ritiro, pranzano con la comunità e si trattengono fino a vespro (14 novembre). Impiegati dello Studio Commercialistico della STEDA, che curano anche gli interessi del nostro monastero: Giovanni Caverni e Giuseppe Clarioni provvedono a una abbondante cena, a base di spaghetti e pizza, mentre Samuele Carnevali del «Birrificio Millecen-



to» offre la birra (21 novembre). Seminaristi di Assisi (del biennio, ove frequenta anche il nostro d. Stefano Sabbatini), con il rettore d. Francesco Verzini (28-29 novembre). Gruppo scout Fabriano 2, con alcuni ragazzi che hanno fatto la «promessa scout»: partecipano alla nostra messa delle 11 (21 dicembre).

ALTRI AMICI O OSPITI

Amici del nostro monastero di Giulianova: Matteo-Donatella Canella e Aldo-Teresa Galassi; Davide Pettinari di Senigallia; seminarista Federico Solazzi di Assisi; prof. Dean Faught dall'Australia, amico dei nostri monaci di Arcadia, il quale si dedica al lavoro manuale, come da lui espressamente richiesto: pulizie dei chiostri, dei vetri, ecc.; le consacrate di Pesaro, affiliate al nostro monastero Rita Valeri e Raffaella Del Vecchio, che accompagnano alcuni loro amici, impegnati nel lavoro di spezie e piante of-

ficinali, in vista di proporre qualcosa anche per i prodotti del nostro monastero; i genitori (Diego e Silvia) e i nonni del nostro novizio Stefano Malpezzi; d. Fabio Panconesi, della diocesi di Manfredonia (che vive da eremita); alcuni amici del p. priore d. Vincenzo e di Giuseppe Clarioni e Giovanni Caverni: Andrea Bellini, Tiberio Toccaceli e Alessia Bellini; dott. Umberto Nardi da Roma, che porta un po' dei prodotti che egli confeziona per il nostro monastero; Sebastiano e Laura Grandoni, nipoti di d. Domenico; Adelelmo e Francesca Felicetti di Arcevia, nostri oblato; Mauro, un cugino di d. Gino e d. Vincenzo Fattorini; Emanuel Jicmon da Deruta, nostro ex-alunno; diacono Ugo Chiorrini, nostro oblato, con la figlia Elisa; d. Giacomo Ruggeri, da Fano, che ha accompagnato quattro giovani universitari (*vedi foto con d. Ugo nel chiostro del monastero*).

● *Da sinistra: Giacomo Marcucci, Lucia Marcucci, d. Ugo, Silvia Marcucci, Damiano Fabbri.*



VISITA DELL'ABATE GENERALE ALLA CASA MADRE

Il nuovo abate generale Shamindra Jayawardena (eletto a maggio 2025) è venuto in visita alla casa madre della Congregazione Silvestrina, il nostro monastero di San Silvestro in Montefano di Fabriano, nei giorni 17-19 ottobre, accompagnato dal segretario generale d. Shreen I. Lowe.

Egli ha voluto incontrare la nostra comunità e nella riunione di famiglia di sabato 18 ha proposto una bella riflessione sulla casa-madre, ricordando che da qui, nel lontano 1845, partirono i primi monaci silvestrina per andare in Sri Lanka; poi ha nominato e ringraziato personalmente tutti i membri del monastero, dal più giovane al più anziano.

Domenica 19 ottobre l'abate Shamindra ha presieduto la messa conventuale delle ore 11 sull'altare di san Silvestro. All'inizio della celebrazione il priore d. Vincenzo Bracci lo ha presentato all'assemblea, tracciando un curriculum della sua vita.



Nell'omelia l'abate si è fermato soprattutto sul vangelo del giorno, con la riflessione sulla «necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1) e ha ricordato che i monaci devono dedicarsi soprattutto alla preghiera in comune.

A questo avvenimento è stata dedicata anche una pagina nel settimanale diocesano «L'Azione» del 1 novembre 2025, a firma di Gigliola Marinelli.

L'abate Shamindra è stato festeggiato alla mensa fraterna e il nostro *senior* d. Domenico Grandoni gli ha dedicato una poesia, immaginando la preghiera che il neo-eletto rivolge al santo padre Silvestro.



**Eccomi alla tua presenza, o Fondatore,
io Shamindra eletto Generale.
Un canto di lode scioglio al Signore
e un gioioso grazie al cielo sale.**

**Eccomi a venerare le tue spoglie
dinanzi alla tua urna umile raccolto
che da oltre settecento anni accoglie
quelli che nel tempo ti han dato ascolto.**

**Da lontano io vengo, o Padre amato,
dove i figli tuoi il ministero fanno
svolgendo con amore l'apostolato,
uniscan "Ora et Labora" senza danno.**

**Tu sei Fondatore, esempio, guida
di confratelli di silenzio bramosi
in ristretta Regione ove ognun confida
in dolci amplessi di Dio, amorosi.**

**Guarda, Padre, i tuoi figli, oggi sparsi
in cinque Continenti così diversi,
dai modelli nel tempo ormai scomparsi,
ardenti di donarsi, in Dio immersi.**

**A me come fanciullo inesperto
saggezza implora e tanta prudenza
per al monaco giovar all'Alto aperto
e il debole sospinger con clemenza.**

**Sull'esempio tuo la vita comune
di fervore diventi forza e sostegno
resti l'amor fraterno ognor immune
la lectio divina un lieto impegno.**

**Qual tuo successor l'animo inonda
di umile sentir al compito santo,
sicché in altri il magistero mio infonda
di Dio la gloria e di lode il canto.**

D. Domenico Grandoni osb silv.

Con grande solennità e gioia anche quest'anno abbiamo celebrato la festa del santo padre Silvestro, soprattutto quassù nel nostro monastero di Montefano, che custodisce le ossa del nostro fondatore; e di questo la nostra comunità si sente particolarmente privilegiata.

Abbiamo premesso un triduo di preparazione: dopo il canto dei vesperi del giorno, piccola riflessione su alcuni episodi della *Vita* di san Silvestro, proposti da d. Antonio Iacovone; quindi tutti intorno all'urna

con le reliquie per il canto del *Numinis Mater*, che ricorda il singolare episodio della comunione ricevuta dalle mani della Madonna.

Mercoledì 26 novembre la messa solenne è stata presieduta dal vescovo di Jesi, mons. Paolo Ricciardi.

All'inizio della celebrazione il vescovo è stato salutato dal p. priore d. Vincenzo Bracci, il quale lo ha presentato all'assemblea, ricordando che, quale vescovo del Settore Est di Roma conosceva i monaci silvestrini soltanto attraverso la parrocchia di N.S. di Czestochowa.

● *I concelebranti con il vescovo Paolo Ricciardi.*



Il vescovo Paolo si è dichiarato contento e commosso di poter celebrare sull'altare del Santo, ora che per la prima volta sale al nostro monastero.

gnarci la fraternità. Ti chiediamo di insegnarci l'amore».



Nella sua bella omelia ha presentato san Silvestro come pellegrino di speranza, come dono alla comunità cristiana: «Il Padre celeste ha voluto per sé quest'uomo, perché diventasse dono per la Chiesa attraverso il silenzio, la preghiera, l'incontro con Dio».

Con la comunità della Casa-Madre sono uniti tutti i monaci silvestrini sparsi nel mondo che celebrano la solennità del santo Padre Silvestro, in particolare la comunità della Casa Generalizia insieme all'Abate Generale d. Shamindra Jayawardena, nel monastero di Santo Stefano in Roma.

E, dopo una veloce carrellata sulle tappe della vita dell'uomo di Dio, ha concluso con una preghiera: «Ti chiediamo di insegnarci il silenzio. Ti chiediamo di inse-

● *La comunità di Santo Stefano in Roma.*



In occasione dell'anniversario della Dedicazione della chiesa di Sant'Anselmo all'Aventino in Roma, sede dell'Abate Primate della Confederazione Benedettina e del Pontificio Ateneo Anselmiano, il papa Leone XIV ha visitato la comunità e ha celebrato la messa solenne, ricordando i 125 anni della Dedicazione (11 novembre 1900).

Ecco la testimonianza di un nostro giovane confratello che ha servito come ministrante.

La mattina dell'11 novembre 2025 si presenta come un fatto ordinario, ma ben presto dentro di me qualcosa cambia: sono troppo emozio-

nervoso. Ho risposto immediatamente: «Sono eccitato, non nervoso». Prescelto a fungere da accolito, dovevo stare vicino al Santo Padre e porgergli a tratti il microfono. Sembrava un compito facile, ma quando mi sono trovato accanto a Sua Santità, tutto è cambiato: ho provato un misto di gioia e di tremore. Per un momento, intorno a me tutto sembrava irreale. E quando ho guardato il suo volto sorridente, non mi sono nemmeno reso conto che lo stavo fissando. Quel sorriso era semplice ma rassicurante e provavo la sensazione che il tempo si fosse condensato in quel breve istante.

Quando Sua Santità mi ha stretto la mano, ciò è durato solo pochi secondi, ma dentro di me ho provato una pace soave. Baciare la mano del Santo Padre e ricevere la sua benedizione è stato un gesto rapido, affascinante, che non mi abbandona! Confesso di aver atteso a lungo quel momento: appena giunto, però, è scomparso in un baleno.

Molte persone parlano di esperienze spirituali nel corso di lunghe preghiere o di solenni celebrazioni, che lasciano in loro una risonanza pro-

fonda. Io, in quel giorno, ho provato qualcosa di singolare: la presenza del Santo Padre può rendere anche un gesto ordinario davvero memorabile. Uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano, un attimo di silenzio, condivisi con Sua Santità, avvincono e perdurano... ben oltre la loro fugace portata.

d. Shivprakash Yadav



nato, non riesco a stare fermo in camera o a concentrarmi a dovere. Continuo a vagare per i corridoi, entrando e uscendo di stanza senza un motivo plausibile. È una sensazione strana, che ancor oggi non riesco a spiegarmi. Quando giunge l'ora e stiamo aspettando con trepidazione l'arrivo di Sua Santità, Papa Leone XIV, alcuni monaci mi chiedono se fossi

I NOSTRI OBLATI IN PELLEGRINAGGIO A CAMALDOLI

Il gruppo degli oblati e degli amici del nostro monastero di San Silvestro durante quest'anno giubilare 2025 ha svolto alcuni pellegrinaggi per condividere una esperienza di preghiera, di riflessione e di conoscenza di monasteri, chiese e basiliche importanti: il 25 gennaio a Roma nella basilica di San Pietro e nella basilica di San Paolo (vedi Montefano 2025/1, pp. 16-17); il 10 maggio a Subiaco, al luogo della prima esperienza eremitica (il Sacro Speco) del santo padre Benedetto (vedi Montefano 2025/2, p. 16); il 29 novembre a Camaldoli, casa madre della Congregazione Benedettina Camaldolese, dove il priore generale d. Matteo Ferrari ha proposto una riflessione sul tempo liturgico dell'Avvento. A Camaldoli si è celebrata anche l'Eucarestia presieduta dal nostro confratello d. Landry, con l'assistenza dei diaconi d. Paolo Arena (che ha rivolto una breve esortazione al gruppo) e Luciano Allegrezza (oblato del nostro monastero) e dell'accollito d. Oriano Paoli.

Tutti sono rimasti affascinati soprattutto dall'Eremo di Camaldoli con le varie casette dei monaci, ripensando all'esperienza dei momenti di solitudine, quando si è «soli con il Solo».

● *Monaci, oblati e amici davanti alla chiesa di Camaldoli.*

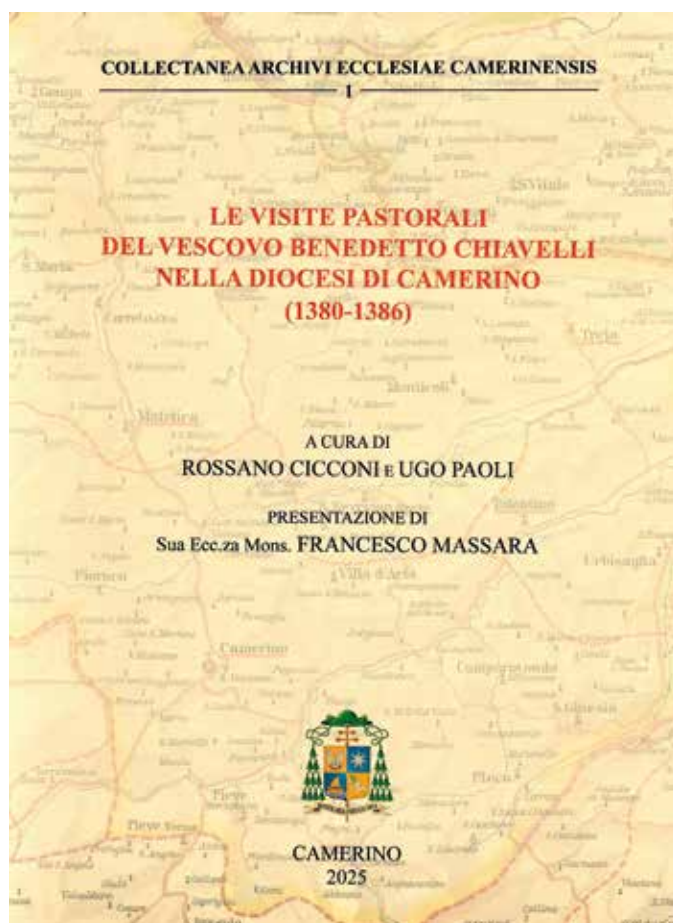
d. Paolo Arena



Nel pomeriggio di sabato 13 dicembre 2025, presso il Palazzo arcivescovile di Camerino si è svolta la presentazione di un volume pregevole per contenuto e importanza storica: *Le visite pastorali del vescovo Benedetto Chiavelli nella diocesi di Camerino (1380-1386)*, a cura di Rossano Cicconi e Ugo Paoli.

zione dei termini meno consueti. L'edizione del manoscritto era stata affidata al prof. Rossano Cicconi, apprezzato studioso di storia locale. Purtroppo la rapida e prematura scomparsa (4 settembre 2024) ha impedito al prof. Cicconi di portare a termine l'opera intrapresa, che è stata proseguita da d. Ugo Paoli, già Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano ed esperto paleografo.

L'incontro, di alto profilo culturale e storico, ha richiamato studiosi, appassionati e rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche, offrendo l'occasione per riscoprire una pagina significativa della storia della diocesi di Camerino, che all'epoca del vescovo Benedetto Chiavelli aveva un'estensione



Il volume contiene il testo latino di sei visite parziali (relative a una parte della diocesi), contenute nel più antico manoscritto dell'Archivio Storico della diocesi di Camerino. Il testo è preceduto da un'ampia *Introduzione* ed è seguito da un *Glossario* per l'esplica-

assai maggiore dell'attuale, comprendendo i territori delle diocesi di San Severino Marche, Tolentino, Fabriano, Matelica, Treia. Gli interventi di mons. Francesco Massara, arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e vescovo di Fabriano-Matelica, del prof. Luca Barbini, referente dell'Archivio Storico Diocesano di Camerino, e di d. Ugo Paoli hanno sottolineato lo straordinario valore del manoscritto che contiene i verbali delle visite compiute dal vescovo Benedetto Chiavelli a 5 pievi, 19 chiese, 9 monasteri maschili (tutti benedettini) e 10 monasteri femminili (7 benedettini, 1 domenicano, 2 agostiniani) in un'epoca in cui tali visite non erano ancora obbligatorie e rappresentavano, pertanto, un impegno pastorale tutt'altro che scontato. Fu il concilio di Trento che nella penultima sessione del 1563 impose ai vescovi l'obbligo di visitare periodicamente la propria diocesi.

Particolarmente toccante è stato l'intervento di Giuseppe Cicconi, che ha parlato a nome dei familiari presenti, ricordando l'impegno e la passione con cui il padre Rossano aveva avviato il lavoro, poi proseguito da d. Ugo.

Il volume si propone come un ponte tra il passato della

diocesi di Camerino e la comunità di oggi, offrendo uno strumento prezioso per comprendere meglio la vita religiosa e sociale del XIV secolo e la cura pastorale esercitata dal vescovo Benedetto Chiavelli.

Con l'edizione delle più antiche *Visite pastorali* della diocesi di Camerino prende l'avvio la collana *Collectanea Archivi Ecclesiae Camerinensis*, destinata a valorizzare l'Archivio Storico Diocesano di Camerino con la pubblicazione di documenti e studi.

D. Ugo è stato accompagnato alla presentazione da d. Oriano Paoli.

● Da sinistra: prof. Luca Barbini, d. Ugo Paoli, mons. Francesco Massara, Giuseppe Cicconi.



SAN VINCENZO - BASSANO ROMANO

NATALE IN ABBAZIA QUANDO LA TRADIZIONE MONASTICA SI FA INCONTRO

Il palazzo abbaziale di Loreto a Mercogliano (AV) si trasforma, durante le festività, in un crocevia di fede, cultura e sapori antichi. Se l'atmosfera del "Natale in Abbazia" incanta per le luci e i canti, il vero cuore pulsante dell'evento è il mercato dell'eccellenza monastica, dove la regola del *Ora et Labora* prende forma in prodotti d'eccezione.



● *L'abbazia di Loreto a Mercogliano (AV).*

Tra gli stand più attesi e apprezzati dai visitatori spicca quello dei monaci Benedettini Silvestrini del monastero di San Vincenzo a

Bassano Romano (VT). La loro partecipazione non è solo una vetrina commerciale, ma un ponte che unisce l'Irpinia alla Tuscia viterbese sotto il segno della comune radice benedettina.

Con la loro presenza i monaci Silvestrini portano in Irpinia il frutto di anni di studio e dedizione, offrendo prodotti che sono veri e propri rimedi di benessere, nati dal silenzio e dalla natura della Tuscia.

La partecipazione dei Silvestrini di Bassano Romano si distingue per una proposta che

spazia dalla salute alla cura del corpo, seguendo antiche ricette sapientemente aggiornate:

La spezieria dove producono vini aromatizzati unici, a base di piante officinali, pensati, non solo per il piacere del palato, ma come preziosi sostegni naturali.

La linea dedicata alla cura della persona come: creme per il viso, emulsioni corpo e balsami realizzati con estratti vegetali, privi di sostanze

aggressive e ricchi di principi attivi naturali che riflettono la filosofia della "bellezza nella semplicità". I rimedi officinali che vanno dal-

le tisane composte agli oli essenziali, ogni prodotto è pensato per riportare equilibrio nell'organismo. Immane le selezioni di miele e le preparazioni dolciarie che racchiudono tutta la fragranza dei boschi viterbesi.

L'incontro tra i monaci di Montevergine e quelli di Bassano Romano rappresenta un momento di grande valore spirituale. Due comunità, diverse per storia ma unite dalla stessa regola, che scelgono di condividere con il pubblico i frutti del loro lavoro.

Il visitatore che si avvicina allo stand dei Silvestrini non acquista solo un prodotto, ma un pezzo di storia del monastero di San Vincenzo.

● *Lo stand del monastero San Vincenzo di Bassano Romano.*

Ogni confezione racconta di un lavoro fatto a mano, con tempi lenti e una cura che l'industria moderna ha ormai dimenticato. Ma i Silvestrini non sono stati presenti solo con il frutto del loro lavoro, ma anche con una conferenza sulla storia dell'Ordine silvestrino e quella della spezieria monastica, dove si è illustrato passo passo, l'evoluzione del pensiero scientifico dagli albori ai giorni nostri, ma soprattutto l'intervento degli ordini monastici nella cura dell'uomo e della sua salute e non solo dell'anima.

Ha riscosso un enorme successo di pubblico e di apprezzamento.



CONVEGNO
DALL'ALVEARE UN CONCRETO
AIUTO PER AFFRONTARE L'INVERNO
16 Novembre 2025

Da milioni di anni le api si prendono cura del nostro pianeta.

Pilastrini fondamentali per la vita vegetale, consentono il ciclo riproduttivo di fiori e frutti e ci donano elementi preziosi per la nostra salute e per la nostra bellezza, grazie a un infaticabile lavoro di raccolta e trasformazione di miele, cera naturale, veleno, polline, propoli e pappa reale, ossia la mitologica ambrosia, detta anche il nettare degli dèi.

Tra le innumerevoli proprietà terapeutiche di questi prodotti, spiccano quelle legate alla prevenzione e alla cura dei disturbi invernali, quali influenza, raffreddore e altri disagi connessi alla stagione fredda che sta per arrivare.



Di tutto ciò ha parlato il professor Umberto Nardi durante l'incontro «Giornate culturali in monastero», il 16 novembre 2025 a Bassano Romano, nella splendida cornice dell'accogliente monastero di San Vincenzo.

Egli ha spiegato che l'alveare è una vera e propria farmacia naturale che offre preziosi alleati per affrontare e prevenire i disagi dell'inverno. Ha esplorato i prodotti apistici fondamentali per il benessere invernale, partendo dalla fisiologia umana, dai meccanismi che l'organismo mette in moto e dagli elementi che ne favoriscono l'attività.

Ha parlato poi dei prodotti delle api, delle possibilità del loro utilizzo e di come questi tesori possano essere integrati nella dieta quotidiana per prevenire i disagi, aiutandoci ad affrontare l'inverno con più energia e in salute.

Il miele

Il miele è forse il più conosciuto e utilizzato prodotto dell'alveare; rappresenta il risultato della trasformazione, nel sacco melario, del nettare dei fiori a opera di sostanze enzimatiche prodotte nelle ghiandole labiali e ipofaringee dell'ape operaia.

La propoli

La propoli, prodotto naturale, ricopre nell'alveare il ruolo di protettore della salute della colonia.

Le proprietà terapeutiche della propoli sono conosciute sin dall'antichità; i primi studi scientifici sistematici risalgono a qualche decennio fa, quando fu messa in evidenza la sua azione antibatterica.

Le ricerche hanno dimostrato che la propoli è dotata di un'attività biologica marcata, che la rende un prezioso alleato terapeutico.

È uno dei prodotti naturali più utilizzati a scopo salutistico, grazie ai numerosi principi attivi che contiene: flavonoidi, aldeidi, acidi aromatici insaturi, zuccheri, minerali.

Queste proprietà ne hanno consentito l'impiego con buoni risultati nel supporto al trattamento di affezioni oftalmologiche, stomatologiche, dermatologiche e otorinolaringoiatriche.

Il polline

Il polline è costituito da una moltitudine di corpuscoli microscopici contenuti nell'antera del fiore, che rappresentano l'elemento fecondante maschile.

Viene raccolto dalle bottinatrici sui fiori visitati, operando una scelta che sembra correlata al maggiore o minore valore nutritivo-biologico dei diversi pollini.

Questa sostanza, particolarmente ricca di principi nutritivi, non può essere considerata un semplice alimento per le api, poiché costituisce la materia prima per la produzione di pappa reale.

Il polline, rappresentando la parte fecondante del fiore, contiene molte sostanze utili alla vita della pianta (produzione del frutto e dei semi), così come, nell'uomo, lo spermatozoo rappresenta la componente fecondante.

La pappa reale

La pappa reale è una secrezione delle ghiandole delle api nutrici, di natura prevalentemente proteica, la cui produzione è favorita da una "supernutrizione" di polline. Il polline è dunque la materia prima dalla quale le api ricavano la pappa reale.

L'importanza congiunta di polline e pappa reale nell'alimentazione delle api e la loro stretta interdipendenza giustificano l'idea di poterli somministrare contemporaneamente

in ambito alimentare e, con le dovute attenzioni, in campo salutistico.

Una regina, pur nascendo come un'ape operaia, ha un ciclo vitale di oltre cinque anni, mentre un'operaia vive circa 45 giorni; inoltre presenta organi sessuali molto sviluppati che le consentono di deporre fino a 2000 uova al giorno, differenze determinate essenzialmente dall'alimentazione a base di pappa reale.

La cera

Le proprietà terapeutiche della cera d'api sono conosciute fin dall'antichità: numerosi testi medici antichi riportano formulazioni in cui la cera è ingrediente fondamentale. Nel corso del tempo la cera d'api ha assunto una sempre maggiore importanza nella preparazione di pomate, unguenti e altri medicinali per uso esterno.

Il veleno d'api

L'unico sistema di difesa-offesa dell'ape è rappresentato dal pungiglione, situato nella parte terminale dell'addome e collegato a una sacca velenifera contenente apitossina, sostanza irritante e velenosa.

Al momento del pericolo il pungiglione si estroflette: è costituito da una microscopica cannula affilata, collegata alla sacca velenifera e dotata di piccole estroflessioni uncinate.

Il veleno d'api è un vero e

proprio "concentrato chimico" che l'ape usa per difendersi, ma che la medicina naturale e, in parte, quella moderna guarda con estremo interesse per le sue proprietà farmacologiche.

La partecipazione alla lezione del prof. Nardi è stata molto proficua.

Dopo la lezione della mattina ci si è potuto fermare a pranzo con i monaci nel refettorio monastico, in un'atmosfera amichevole e di condivisione, seguito poi, nel pomeriggio da domande e approfondimenti.



GIORNATE CULTURALI IN MONASTERO

16 NOVEMBRE 2025

**DALL'ALVEARE UN CONCRETO AIUTO
PER AFFRONTARE L'INVERNO**

PROGRAMMA:

- ORE 10 ACCOGLIENZA
- ORE 11 IN AULA CON IL PROF. UMBERTO NARDI
- ORE 13 PAUSA PRANZO
- ORE 15 IN AULA CON IL PROF. UMBERTO NARDI
- ORE 17 COMMiato

L'INTERVENTO DEL PROF. NARDI È TOTALMENTE GRATUITO
PER CHI DESIDERA DI USUFRUIRE DEL PRANZO IN MONASTERO
LA QUOTA È DI € 20 A PERSONA.

E' NECESSARIA LA PRENOTAZIONE

INFORMAZIONI TEL. +39 3780640902

MAIL: SPEZIERIA@SILVESTRINI.ORG



SANTO VOLTO - GIULIANOVA

ALCUNI DATI DI CRONACA

- Il **13 agosto 2025** mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, nomina d. Venceslas Kakule Mupira vicario parrocchiale di San Flaviano di Giulianova Paese, dove funge da arciprete d. Enzo Manes.

- Il **27 agosto 2025**, fruendo anche di jeep di Tommarelli Giancarlo, la comunità monastica (d. Leonardo, d. Bruno, d. Silvestro, d. Venceslas), a cui si aggiungono Mazzola Elisabetta e Morin Rolande, si reca in pellegrinaggio giubilare a Crognaleto (TE), Santuario Diocesano della «Madonna della Tibia», a cui si accede a piedi, situato a m. 1.187. Siamo attesi dal parroco Kiran Kumar Thonta, che brevemente illustra la storia del Santuario. D. Leonardo indossa camice e stola e guida la preghiera, conclusa con il canto della *Salve, Regina*. Sulla via del rientro sostiamo a Poggio Umbricchio di Crognaleto e ci accoglie per il pranzo l'Agriturismo «La Tana del Lupo».

- L'**11 settembre 2025** d. Venceslas Kakule Mupira, vettore Ethiopian Airlines, parte alla volta di Butembo, Repubblica Democratica del Congo, per un periodo di riposo in famiglia. Rientra in sede il successivo 31 ottobre.

- Dal **27 settembre al 3 ottobre 2025** i coniugi Mazzoni Benoni Luciano e Bux Lucia guidano il «Corso Meditazione e Digiuno»,

a cui partecipano una ventina di persone. Il priore d. Leonardo celebra la messa quotidiana. I «corsisti» condividono con la comunità monastica la celebrazione di Compieta.

- Il **5 ottobre 2025**, alle ore 11.00, il priore d. Leonardo Bux celebra la messa in occasione del 50° di matrimonio dei coniugi Spinuzzi Dario e Di Giuseppe Lucia con figlie Angela e Federica e dei coniugi Moscianese Bruno e Di Benedetto Isa con figlia/o Emanuela e Luca. Costoro si sono sposati nella nostra chiesa: primi, Dario e Lucia, fungendo da celebrante d. Gherardo Ambrosini, secondi, Bruno e Isa, fungendo da celebrante d. Lionello D'Odorico. Siede all'organo Daniele Sorgi. Canta il «Coro Santo Volto». Funge da solista il soprano Annalisa Tacconi. Rivolge parole augurali Paola Sorgi. Cura il servizio fotografico Perletta Fabrizio.

- Il **24 novembre 2025** a Giulianova, nel duomo San Flaviano, nella solennità del titolare, mons. Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri, presiede la concelebrazione eucaristica, a cui, oltre al parroco d. Manes, partecipano anche d. Bruno Bianchi e d. Venceslas K. Mupira.

- L'**8 dicembre 2025**, alle ore 11:00, il priore conventuale d. Vincenzo Bracci presiede la concelebrazione eucaristica nel 25° di matrimonio di Mastrilli Gianni e Fabri Sabrina, presenti i figli Veronica e Emmanuele. Concelebrano d. Leonardo, d. Bruno, d. Venceslas; assiste d. Silvestro; canta il «Coro



● *Sopra: gli sposi con i celebranti.
Sotto: gli sposi con il gruppo del «Coro Santo Volto».*



Santo Volto» sotto la direzione di Daniele Sorgi. Vibrante e coinvolgente risulta il canto finale "Emmanuel", felice richiamo all'Anno Giubilare 2000, in cui Gianni e Sabrina hanno contratto matrimonio davanti a d. Fortunato Radicioni. Cantano anche i "solisti" Canella Francesca e Lerza Mimmo. Monia Fiorà, a nome del «Gruppo-Coro Santo Volto», rivolge un sentito indirizzo augurale agli sposi. Il priore d. Leonardo consegna loro la pergamena con la benedizione apostolica di Papa Leone XIV, omaggio personale di d. Sabino Castiglione, già superiore generale della «Piccola Missione per i Sordomuti, Istituto Gualandi». Bruno Palandrani cura il servizio fotografico.



In serata si è svolto il concerto organistico affidato al M° Roberto Marini, tra i più autorevoli interpreti del panorama organistico contemporaneo.

Il raffinato e coinvolgente programma mu-

sicale ha condotto il pubblico attraverso alcune delle pagine più significative e memorabili del repertorio organistico: dalla celeberrima toccata dalla Sinfonia n. 5 di C.M. Widor, alla Pastorale op. 59 di M. Reger; dal monumentale Preludio e Fuga in La minore di J.S. Bach alla intensa Fuga di M. Duruflé. A completare il percorso musicale, la poetica Prière à Notre Dame dalla *Suite Gothique* op. 25 di L. Boëllmann e lo Studio Sinfonico op. 78 di M. E. Bossi, del quale ricorre quest'anno il primo centenario dalla morte. Il concerto ha rappresentato un momento di altissimo profilo artistico, in cui tecnica impeccabile, profonda musicalità e grande capacità interpretativa hanno trasformato ogni brano in una vera e propria perla della musica colta. L'evento si inserisce nell'ambito dell'Attività di Programmazione Concertistica e Corale promossa dall'Associazione Musicale "G. Rossini", con la direzione artistica del M° Manfredi Di Crescenzo.

d. Bruno Bianchi



1 novembre. Nella solennità di Tutti i Santi, durante la celebrazione eucaristica, il p. priore d. Vincenzo Bracci, ricorda in particolare con una speciale benedizione i coniugi Giuseppe e Adriana D'Elia nel 50° del loro matrimonio: Essi sono stati compagni di scuola del priore nelle elementari a Roma.



9 novembre. Alla messa domenicale delle ore 11, presieduta dal p. priore d. Vincenzo Bracci, viene ricordato il 55° di matrimonio dell'amico Luciano Gambucci e signora Gabriella.



Il giorno successivo, 10 novembre, il priore d. Vincenzo con d. Ugo Paoli, il professo Oriano Paoli e il novizio Stefano Malpezzi si recano a Fabriano, nella sede della Fondazione CARIFAC, per la presentazione dell'ultimo libro di



Luciano Gambucci, dal titolo: *Anna è scomparsa. Cronaca di un fatto insolito*. L'evento è stato organizzato dall'Associazione Oncologica Fabrianese e il ricavato sarà devoluto per i programmi di tale associazione, coordinati dal dott. Giorgio Saitta.

Il giorno 15 novembre, a mezzogiorno, tutta la comunità si ritrova nel refettorio degli ospiti del monastero, ove Luciano, accompagnato dalla consorte Gabriella, dal figlio Luca con Martina e il piccolo Riccardo, offre un aperitivo ricordando che il libro è stato scritto in una delle sale d'ingresso del nostro monastero.

«**C**on una prosa incisiva e una conoscenza approfondita del mondo digitale, l'Autore ci invita a esplorare il cuore pulsante di questa nuova era digitale, sfidandoci a interrogarci sul significato ultimo dei riti che celebriamo quotidianamente nel mondo virtuale».

È quanto scrive il prof. Giuseppe Riva, Direttore, Humane Technology Lab., Docente dell'Università Cattolica di Milano, nell'introduzione al presente libro. Composto da sei capitoli il testo «invita il lettore a guardare il mondo digitale cogli occhi del rito (con tante analogie e forme di estraneità tra liturgia e comunicazione), della spiritualità, di una fenomenologia del quotidiano, creando così un forte effetto di estraniamento», evidenzia padre Elmar Salmann OSB del Monastero di Gerleve (Germania) già Docente al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma.

L'Autore, don Giacomo Ruggeri sacerdote della diocesi di Fano, è componente di redazione della nostra rivista monastica «Inter Fratres».

Dopo aver conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Lateranense ha insegnato all'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche Redemptoris Mater di Ancona, all'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli di Rimini nel corso di Laurea Magistrale indirizzo Pedagogico-Didattico, allo Studio Teologico C. Costantini di Pordenone affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto.



FRANCESCO SEBASTIANELLI († 27.10.25)



Il 27 ottobre 2025 è venuto a mancare a Siena Francesco Sebastianelli, da sempre un caro amico di noi monaci. Era nato nel 1941 a Isola Fossara (PG), una piccola frazione di Scheggia e Pascelupo, situata nella valle del fiume Sentino, proprio tra

il massiccio del monte Cucco e quello del monte Catria, un paese a cui Francesco rimase sempre affezionato e dove ritornava ad ogni momento libero.

Da ragazzo aveva tentato la vita monastica prima a Matelica, poi a San Silvestro e a Roma ed era arrivato al terzo anno dei voti semplici. Resosi conto che quella non era la sua strada, lasciò il monastero per prepararsi alla vita professionale, divenendo un alto dirigente della ASL di Siena, città in cui si stabilì per motivi di lavoro. Si unì in matrimonio con la signora Laura da cui ebbe due figli, Roberto e Chiara.

Pur avendo intrapreso un'altra strada, Francesco ("Bastiano", come affettuosamente veniva chiamato tra di noi) conservò sempre un buon legame con i monaci silvestrini.

Si interessò anche alla storia della Congregazione, pubblicando nella nostra rivista «Inter Fratres» alcuni articoli sulla presenza della Congregazione in Toscana lungo i secoli.

Dal punto di vista umano, Francesco aveva un carattere positivo. Tra i nostri ricordi ce

ne sono vari che hanno lui come protagonista, sempre in un ruolo scherzoso e scanzonato. Era di casa tra di noi, partecipando agli eventi più importanti, soprattutto ai convegni di studio, appassionato com'era della storia della Congregazione, ma anche di quella di Fonte Avellana, monastero non distante da Isola Fossara, di cui studiò le antiche pergamene. La storia era il suo hobby ed ebbe come oggetto principale il suo paesello natio. Si interessò anche all'emigrazione isolana negli Stati Uniti d'America, a testimonianza di come era tenace nei ricordi e negli affetti. Da un po' di tempo ci eravamo persi di vista; ci siamo riavvicinati in occasione degli ultimi nostri ricoveri negli ospedali: io a Bologna e lui a Siena. Si scherzava per telefono: lui era sempre desideroso di avere notizie dei monaci che aveva conosciuto. Si parlava delle nostre condizioni di salute, finché passarono due settimane di completo silenzio. Inospettito, chiamai la moglie e venni a sapere che Francesco era passato al Signore.

Fu una sorpresa amara per me, ma riflettendo sui nostri ultimi discorsi, mi resi conto che stava declinando rapidamente.

Il funerale è stato celebrato a Siena; la tumulazione a Isola Fossara sotto i costoni del Catria che aveva tanto amato. La Congregazione era rappresentata da d. Lorenzo Sena e d. Antonio Iacovone, (essendo altri impediti). Il Signore lo accolga nella sua pace.

Alla moglie Laura e ai figli Roberto e Chiara le più vive condoglianze, nella speranza che con la scomparsa di Francesco, non si interrompano i rapporti di amicizia e di stima che egli aveva mantenuto fedelmente e per tanto tempo con molti di noi.

d. Vincenzo Fattorini



All'età di 90 anni, il 23 agosto 2025, Lucenti Vittorio, nella propria casa, conclude serenamente la sua "avventurosa" giornata terrena. Il giorno 24 la salma viene esposta nella "Casa Funeraria Petrucci" in Villa Pavone di Teramo, per il venerato omaggio condiviso. Si presentano, fra gli altri, anche d. Leonardo Bux e d. Bruno Bianchi per le condoglianze ai familiari e per la benedizione della salma. Il giorno 25 a Colleaterrato Basso di Teramo, chiesa de "Il Risorto", il parroco d. Paolo Di Mattia presiede la concelebrazione eucaristica esequiale in suffragio del defunto, a cui partecipano d. Leonardo Bux e d. Venceslas Mupira.

Vittorio, figlio di Bernardo († 1942) e di Anna Candelora Faragalli († 1975), residenti a Casalena di Teramo, nasce il 2 gennaio 1935, ultimogenito di 5 figli: Teresa (n. 1920), Giacomo (n. 1922), Flaviano (n. 1927) e Francesco (n. 1932). All'età di anni 21, nel fiore della giovinezza, lascia famiglia, casa, campagna, patria per tentare il colpo di fortuna ed emigra negli Stati Uniti d'America. Nel gennaio

1957 risiede a Holy Face Monastery, Clifton, New Jersey, ospite del fratello don Giacomo, approdato negli USA a marzo 1950. Dopo un breve periodo di rodaggio e di apprendimento della lingua inglese, prende il volo e trova impiego. A febbraio 1965 risiede a Detroit, Michigan, sposo a Charlene Master e padre di Monica Anne. A seguire nasceranno i figli Dominic Bernardo e Vincent. Potendo contare su di una buona posizione economica acquisita, Vittorio e Charlene decidono di rientrare in Italia insieme con i figli piccoli per assicurare una educazione che rispecchi le loro comuni radici. Siamo a metà circa degli anni '70. Attese le capacità umane e professionali affinate con singolare tempestività, Vittorio inizia con determinazione una "nuova" vita. Ha idee chiare e investe i suoi soldi, moneta forte il dollaro, debole la lira, nell'acquisto di possedimenti terrieri, tra cui, nel 1984, quello di ettari 40, da Giannina Moroni in Rosignoli, in località Colleminuuccio di Teramo, mirando a costituire il tipico latifondo americano, capace di assicurargli il pane e, tramite la valorizzazione a uso immobiliare, anche il futuro. Agricoltura e edilizia sono i due poli di impegno che Vittorio con oculatezza privilegia e dove, nell'arco di un quarantennio circa, esprime le sue potenzialità, esaltate dalla fusione della esperienza tecnica americana con il nativo intuito italico. Ora, alla sua morte, Vittorio, l'uomo dei due mondi, lascia alla famiglia la gestione del patrimonio, nel corso degli anni accumulato, valorizzato, amministrato con singolare competenza e vigile oculatezza. È un lascito gravoso e impegnativo. Del resto la sua famiglia, Charlene in primis, ne ha condiviso il progetto e ha cooperato allo scopo, per cui non mancherà, a beneficio di tanti, di onorare la memoria del geniale congiunto. Come persona in parte informata dei fatti mi

sia concesso di evidenziare la singolare consonanza tra Vittorio e famiglia e il fratello don Giacomo e di riflesso la comunità monastica di Giulianova, della quale costui ha fatto parte negli anni 1960-1969 e 1982-2015. A volo d'uccello, amo ricordare momenti significativi di intercomunione qui a Giulianova, con riferimento speciale alla persona di don Giacomo, ancora vivi alla memoria del cuore di tanti: 50° di sacerdozio (20 aprile 1997), 90° compleanno (8 dicembre 2012), ricovero in RSA "Residence Cristal" (17 ottobre 2013), morte e funerale (5-6 giugno 2016). Oltre a benemerenze in natura (vino-olio-auto a disposizione) Vittorio e famiglia hanno dimostrato verso i monaci giuliesi una singolare vicinanza affettiva, condividendone momenti di festa, invitandoli ripetutamente a mensa in casa o al ristorante. Un ultimo dato: il 24 agosto 2025 il priore conventuale del Sacro Eremo di Fabriano, d. Vincenzo Bracci, invitato, ha condiviso il pranzo in famiglia a Colleaterrato Alto di Teramo, offerto da Vittorio e Charlene. Vedo nel fatto il suggello di un vincolo di sincera e grata fraternità che lega la famiglia Lucenti-Faragalli e la Congregazione Silvestrina, racchiuso nell'arco di due date significative: 25 novembre 1935 Lucenti Giacomo fa il suo ingresso a Matelica (MC), Probandato Sant'Ugo, 24 agosto 2025 don Bracci condivide la mensa in casa con Lucenti-Master. In simile ottica il sottoscritto, memore, ricorda il 30 giugno-1 luglio 1985, allorché egli a cena, pernottamento, colazione ha fruito dell'ospitalità signorile di casa Lucenti: Vittorio, commensale, cuoca, Charlene. Riconoscente, oggi, a 40 anni di distanza, a Vittorio auguro "pace", a Charlene ripeto "grazie"!

d. Bruno Bianchi

I monaci di San Silvestro ricordano con affetto alcuni amici del monastero affidandoli al Signore, perché nella sua misericordia li accolga nella gloria del cielo. Attraverso questo semplice elenco giungano le più sentite condoglianze ai familiari di questi cari defunti, uniti nella preghiera del suffragio cristiano.

- BRUNO BALLERINI († 11.09.25)
- RAFFAELA CASCIOLI IN CASTELLANI († 11.09.25)
- RENZO BINNI († 19.09.25)
- ALDA BRUSCHI VED. MASSINISSA MAGINI († 24.09.25)
- ALBERTA CERESCIOLI VED. GOVERNATORI († 03.10.25)
- FRANCA PROCACCINI VED. DEL PIERO († 11.12.25), suocera della nostra cuoca Manuela.
- VIRGINIA MINGARELLI VED. CASCIA († 29.12.25)
- ENRICO MARIANI († 24.12.25)

Angeli Piera, Cunevo - Anzovino Angela, Campobasso - Armani don Daniele, Denno - Bornoroni Lamberta, Fabriano - Bufalini Milena, Attiggio - Camilletti Angelo, Giulianova - Cardelia Michele, Postal - Cattani Marcella, Cunevo - Contardo Angelo e Agostini Liliana, Fabriano - Del Cogliano Francesco, Piano di Sorrento - Di Giorgio Margherita, Pesaro - Famiglie Bianchi, Rimini - Filipponi Daniela e Maurizi Giacomo, Paterno - Fiorà Francesco, Mosciano Sant'Angelo - Foglia Maria, Giulianova - Giantomassi Paolo, Fabriano - Governatori Samuele, San Filippo sul Cesano - Guida Domenico, Milano - Iannetti Rosaria, Cologna Paese - Marcellini Pierpaolo, Ancona - Martini Elena, Collepaganello - Martini Giovanna, Novella-Cagnò - Morin Rolande, Giulianova - Pacheco Alessandra, Montecarotto - Paoli Armando e Angeli Vilma, Campodenno - Paoli Maria Grazia e Bruno, Campodenno - Paoli Stefano, Campodenno - Penasa Luca, Cunevo - Pezzi Luca e Nadia, Campodenno - Ramini Licia, Ancona - Rinaldi Ada, Giulianova - Rizzi Sandra, Sporminore - Savarese Teresa, Sant'Agnello di Sorrento - Sicher Daniela, Campodenno - Tarantella Bruno, Giulianova - Virgili Giuseppina, Osimo - Zambon Franco, Vicenza - Zanella Federica, Assisi.

